

LA NAZIONE

# GROSSETO

334

NEI GIORNI DELLA MALATTIA L'ULTIMA GRANDE LEZIONE DI ALBERTO MANZI

## Cattedra il letto di morte



Alcuni scolari hanno accolto nella piazza della chiesa di Pitigliano con un colorato «Ciao Alberto» il feretro del maestro Alberto Manzi (Foto Lio Aprili)

Applausi, un affettuoso «Ciao Alberto» degli scolari delle vicine elementari e un canto in-certo di bambini hanno accolto le bara del maestro più famoso d'Italia. A Pitigliano, sotto un sole offuscato nonostante la tramontana, e una piccola luna dall'altra parte del cielo, la folla ha quasi nascosto le autorità e i parenti di Alberto Manzi. Mai tanti ragazzini ai funerali di un settantenne, come se di tutti fosse stato il padre, o il nonno. E proprio i bambini,

i bambini poveri, beneficeranno di un fondo di solidarietà che un gruppo di cittadini ha deciso di costituire alla memoria del maestro divenuto popolare con la trasmissione televisiva «Non è mai troppo tardi», ma diventato grande e indimenticabile attraverso un impegno quotidiano nella scuola, nella società. Il rito è stato concelebrato dal vescovo Mario Meini e da quattro sacerdoti fra cui il cappellano Lucio Mattei che ha assistito fino all'ulti-

mo giorno Alberto Manzi e che lo ringraziato, rivolgendosi alla bara, per le lezioni ricevute: «Anche il letto di morte è stata la sua cattedra». Con la moglie Sonia Boni, 41 anni, di Sorano, maestra a Sovana, c'erano la figlia Giulia, di 9 anni (ieri era il suo onomastico), altri familiari, il presidente della Provincia Angelo Gentili con l'assessore Giampiero Sammuri, il comandante dei carabinieri. Commoven-

ti la lettura, da parte di un'ex allieva, del commiato dell'insegnante da una quinta classe di Roma, i ringraziamenti delle maestre, le dichiarazioni di affetto di alcune scolarette. «Alberto — ha detto una bambina — tu eri e sei un babbo per me, non vedevi l'ora di morire perché stavi molto male, scusa se prima a scuola ho pianto ma non ce le facevo proprio più...».

Nel primo fascicolo

I ricordi

## La Maremma e il suo maestro

Grande la commozione in Maremma per la scomparsa del maestro Alberto Manzi.

**Alessandro Antichi**, sindaco di Grosseto: «L'ho conosciuto solo in veste di sindaco di Pitigliano e non come maestro. Mi ha dato l'impressione di essere un uomo di grande cultura, spaesato però nel mondo della politica e della pubblica amministrazione. Possedeva una grande dirittura morale e un notevole senso di umanità, affrontava infatti i problemi di Pitigliano e dei suoi cittadini sempre con grande attenzione all'aspetto umano e sociale, trascurando quello burocratico». **Stefano Gentili**, presidente della Provincia e anche cittadino di Piti-

gliano: «La scomparsa di Manzi è una grave perdita. E' stato infatti un grande personaggio che riusciva ad unire una rara capacità di vedere lontano con una ingenuità di bambino pieno di voglia di fare cose utili. Il suo sogno era appunto costruire una città a misura di bambino. Nemmeno le difficoltà che ha incontrato dal punto di vista amministrativo hanno scalfito questo suo animo». **Vincenzo Petrucci**, commissario straordinario del Comune di Pitigliano: «Sicuramente Manzi rimarrà impresso nell'immaginario col-

lettivo di diverse generazioni come il maestro d'Italia e colui che ha combattuto contro l'analfabetismo. La sua immagine aveva dunque un respiro nazionale, lo stesso che Manzi ha portato nella sua attività di sindaco. Se Pitigliano ha avuto grande risalto è stato anche perché il maestro Manzi era conosciuto in tutta Italia». **Africo Dondolini**, direttore del quarto Circolo didattico: «Non ho mai avuto la fortuna di conoscere personalmente il maestro Manzi. Ho sempre però pensato a lui come

ad una persona di grande capacità umana, come ad una sorta di pioniere dell'alfabetizzazione. Ha inoltre dimostrato sempre enormi capacità didattiche». **Nicola Cirocco**, presidente dell'associazione culturale insegnanti scolastici Amiata (Osa): «La scomparsa del maestro, che ha educato intere generazioni non solo attraverso la trasmissione televisiva 'Non è mai troppo tardi', lascia un vuoto incolmabile sull'Amiata e nei dintorni, oltre che in tutta Italia. L'associazione culturale Osa che lo ha

visto presidente del concorso di narrativa 'Diario e non solo' ne ricorda la disponibilità e l'impegno per 'cittadini-bambini' ed ha stabilito di dedicare al suo nome una sezione del concorso da lui battezzato, i cui bando sarà pubblicizzato a gennaio».

Monsignor **Giacomo Babini**, vescovo di Grosseto: «Manzi era un persona sensibile alle esperienze artistiche e agli aspetti legati alla tradizione di Pitigliano. Era un poeta, un saggio conoscitore dell'umanità, un uomo di buona cultura e con un umanesimo a tutto campo. Una volta eletto sindaco ho avuto l'impressione che la pubblica amministrazione non fosse il suo mondo che fosse stato più felice prima».

RICORDARE NELLA LIBRERIA DI CIAMPI SULLA «GESVIM»

DITTO